

Davanti al rischio di tenerlo chiuso

Le scorie del forno fosforo nel castello? Una grana da cui Eni ci può liberare

FRANCESCO PEDACE

L'assessore Galdieri se la prende con i "Ponzio Pilato" di Roma, contro "chi ha deciso di lavarsene le mani" nonostante abbia nella Capitale "ruolo e dimensione per sostenere ed aiutare il castello di Carlo V". La vicenda della chiusura della fortezza aragonese per via del ritrovamento di tenorm, le scorie del forno fosforo, rischia infatti di precipitare, privando la città di uno dei suoi monumenti più belli, di un attrattore culturale di grande valenza storica e turistica.

ITER ARENATO

L'iter di bonifica, a distanza di oltre un anno e mezzo di chiusura del castello, si è arenato sui tavoli della commissione tecnica per il rischio radiologico. Convocato per mercoledì della scorsa settimana, l'incontro dell'organismo prefettizio si è chiuso con un'ulteriore spada di Damocle sulla tempistica. I paletti posti dal dipartimento regionale Ambiente e Territorio sotto forma di prescrizioni, circa la necessità di procedere ad "ulteriori analisi preliminari" per "delineare un quadro più puntuale e preciso del materiale contaminato", hanno mandato in tilt il ragioniere della segreteria regionale dei Beni culturali.

Valentina Galdieri esprime "amarezza" e conferma che "la regione Calabria, così com'è stato puntualmente riportato da alcuni organi di stampa, ha presentato, nelle scorse settimane, alcune osservazioni e richiesto ulteriori sondaggi ed analisi che, a quanto sembra, la Soprintendenza sarebbe impossibilitata a fare per mancanza di risorse. Si è venuto a creare, in tal modo, un vero e proprio stallo che ha già generato un ritardo di almeno sei mesi per l'inizio dei lavori di bonifica, per cui il castello di Carlo V - annuncia l'assessore comunale alla Cultura molto probabilmente resterà chiuso al pubblico anche per la prossima estate".

DANNI STRUTTURALI

Un danno enorme per la città, oltre che per lo stesso Castello "in termini strutturali. La fortezza aragonese - mette in guardia la Galdieri - ha bisogno di essere riaperta anche per salvaguardare il monumento stesso. Quei locali hanno bisogno di aria, non possono restare troppo chiusi, e di una continua manutenzione, altrimenti rischiamo che si degradino a tal punto che il giorno in cui saranno riaperti necessiteranno di ulteriori risorse per il ripristino". Un danno che si potrebbe anche evitare se solo la città avesse la forza, la capacità e rappresentanti nazionali di peso per farsi sentire nelle stanze romane.

Purtroppo "Crotone paga il prezzo della sua solitudine", ribadisce l'assessore, mentre prepara la valigia in vista dell'arrivo del commissario che sarà chiamato, dopo le recenti dimissioni del sindaco per via della presunta combine in ordine alla gestione temporanea della piscina, a traghettare la città verso nuove elezioni, presumibilmente a maggio 2020. E conclude: "Come diciamo spesso, i problemi sono a Crotone ma le soluzioni si trovano da altre parti, ed il Castello è diventato la vicenda simbolo di quanto poco conti la nostra città sui tavoli ministeriali".

LA PROPOSTA

Una resa sostanzialmente! Dopo aver rimarcato che "tutti gli sforzi fatti da questa Amministrazione" e "le richieste della città" si sono "infranti contro il muro di gomma dell'indifferenza del Governo".

Noi giornale però non ci arrendiamo e rilanciamo la stessa proposta dell'ex sindaco, ripresa pure dalla Galdieri: riaprire parzialmente la fortezza. La torre Aiutante innanzitutto, sfruttando l'entrata dalla villa Comunale ed il suggestivo percorso interno fino alla terrazza. Quindi la caserma Campana, con accesso riservato al personale del Polo museale attualmente dislocato al 'Principe di Piemonte': una sede adeguata, la storica scuola, per trasferire la Biblioteca comunale e fare ripartire il servizio interrotto con la chiusura del Castello. Altrimenti, se la proposta del Comune, già al vaglio della Commissione prefettizia, non è fattibile, chiamiamo in causa Eni Rewind/Enichem, tutto sommato anche quella roba, come i metalli pesanti che ci lascia in eredità, esce dai suoi vecchi stabilimenti. Ma prima di fare fischiare le orecchie del cane a sei zampe proviamo a fare anche due conti in tasca al segretariato regionale dei Beni culturali.

RISORSE DA RECUPERARE

A Catanzaro sono destinatari, nell'ambito del progetto Antica Kroton, di un milione di euro per il 'recupero della cittadella fortificata viceregnale', nella quale rientra, qualora l'avessero dimenticato, anche il castello di Carlo V. Non ci sarebbe niente di strano e di illegale, di conseguenza, se una parte di quei soldi (neanche tanti) venisse utilizzata per rimpolpare il mezzo milione di euro stanziato dal Ministero per la bonifica dei tenorm. Né possiamo pensare che quest'ultimo 'lesini sul prezzo' dopo aver finanziato in due round negli anni passati qualcosa come 13 milioni di euro per il recupero della fortezza, soldi di cui si sono perse le tracce ma che da qualche parte staranno: a meno che non fossero vincolati, per così dire, a qualche progetto specifico.

I soldi, insomma, per le ulteriori analisi e per tutto il resto che chiede la Regione ci sono. Così come ci sono, ed anche tanti, se andiamo direttamente alla fonte, da chi quelle scorie, con una carica radioattiva naturale fuori dai limiti, le ha prodotte e commercializzate sul territorio, nella misura di decine di migliaia di tonnellate l'anno. Se mamma Eni, a cui l'ex Fosfotec faceva capo, vuole proprio fare qualcosa per Crotone, cominci a rimetterci il Castello a nuovo, a ripulirlo da quelle pietre grigio/azzurre per restituirlo ai crotonesi ed ai turisti. Non sarebbe la prima volta, se non andiamo errati, che ripaga con opere pubbliche una comunità costretta per molto tempo a convivere con le sue infernali e pericolose produzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITER DI BONIFICA, DOPO UN ANNO E MEZZO DALLA CHIUSURA DEL MANIERO, ARENATO NELLA COMMISSIONE TECNICA PER IL RISCHIO RADIOLOGICO DA EVITARE LA RESA CHE PAVENTANO LE PAROLE DELL'ASSESSORE VALENTINA GALDIERI RIAPRIRE PARZIALMENTE IL CASTELLO: IL CROTONESE RILANCIA LA PROPOSTA DELLA GIUNTA USCENTE I SOLDI PER LE ULTERIORI ANALISI E PER TUTTO IL RESTO CHE CHIEDE LA REGIONE CI SONO. ED ANCHE TANTI, SE ANDIAMO DIRETTAMENTE ALLA FONTE